



*L'esperienza quotidiana, nel passato, ci metteva spesso davanti il dramma di una parte dell'umanità che, nonostante le grandi conquiste, restava sull'orlo dell'abisso, della miseria e della disperazione. Ma tutto questo veniva letto come realtà che toccava gli altri e non ci sfiorava l'idea che potesse coinvolgerci direttamente nelle stesse spirali.*

*Il covid-19 ha provocato una pandemia che, in modo insidioso, ci sta coinvolgendo tutti mettendo in crisi tutte le nostre sicurezze e facendoci toccare con mano la nostra fragilità creaturale, per cui anche noi, di una certa parte del mondo, che ritenevamo di essere sicuri e vincenti, perché garantiti da un certo benessere economico, dobbiamo fare i conti con giorni colmi di drammi strazianti e di dolore.*

*Quello che stiamo vivendo è certamente un periodo molto critico che mette in dubbio tutte le nostre sicurezze di salute, di lavoro, di un certo benessere, in sostanza, ci mette in questione.*

*È certamente un momento difficile, ma riteniamo sia importante non subirlo passivamente, ma, consapevoli della nostra fragilità, dobbiamo cercare di assumerlo e di viverlo come spazio di discernimento, con responsabilità e ad occhi aperti.*

*Ci aiuta ad aprire gli occhi e a guardare in modo nuovo al nostro mondo e alla nostra storia ciò che Papa Francesco diceva in un discorso nel maggio dell'anno scorso. Parlando di pandemia, egli evidenziava che ci sono anche altre pandemie in atto nel mondo, ne ricordava, in particolare, tre: guerre, fame, non-istruzione.*

*Queste pandemie, è bene chiarirlo, non sono frutto del caso, ma il risultato di un processo che ha assoggettato a interessi di mercato la sfera politica, sociale e culturale e, paradossalmente, ha assunto la forma di una nuova ideologia, travestita da legge naturale e religiosa.*

*Ad occhi aperti, allora, siamo chiamati a vincere un virus molto insidioso che è quello dell'indifferenza con il vaccino del "prenderci cura" degli altri, consapevoli, che nel mondo siamo tutti figli di Dio e una sola famiglia e che nessuno si salva da solo.*

*Questa consapevolezza ci spronerà a scendere nel dolore e nella morte di tanti fratelli, vicini e lontani, per fare assieme ad essi un cammino per superare le forme di emarginazione e di morte e per ritrovare una nuova convivenza ispirata dall'agape del Risorto.*

*Dentro questo orizzonte si muove la presente monografia.*

*La prima sezione evidenzia lo stato d'animo di disagio e insicurezza creato dalla pandemia: l'esperienza, innanzitutto, di spaesamento e sradica-*

mento, anche riguardo a un certo modo di vivere la fede, che oggi ha bisogno di un “nuovo radicamento” nel vangelo (F. Scalia); e l’esperienza del limite come limitazione della libertà personale, imposta come “stato di eccezione” per la sicurezza dei cittadini; ma è da considerare che in situazione di precarietà la forma più autentica di libertà personale consiste nell’aver cura dell’altro, facendosi carico della sua fragilità (S. Rindone).

Segue la seconda sezione, che discerne la situazione di pandemia come occasione per ravvivare la nostra relazione con Dio e la fraternità-sororità ecclesiale. Il credente, infatti, è chiamato ad affidarsi al Dio di Gesù Cristo, perché egli è un Dio che nell’ora della sventura si pone non contro ma accanto ai suoi figli e figlie (A. Neglia). Al riguardo la testimonianza di una donna medico che nei giorni della pandemia, nel suo servizio di cura dei malati ha fatto esperienza della Grazia, ovvero della presenza di Dio Gratuita che sostiene e dona forza (Roberta). Anche la comunità ecclesiale, che ha fatto l’esperienza delle “chiese vuote”, è chiamata a discernere come essere presenza “generativa”, nell’ascolto di Dio e dell’altro, e nello stare accanto ai poveri e ai sofferenti (V. Rocca). E, sempre in ambito ecclesiale, la necessità di riscoprire la dimensione familiare della Chiesa in quanto tale e la vocazione-missione della famiglia come chiesa domestica (E. Palumbo).

Infine la terza sezione, dove vengono offerte dense riflessioni per ri-orientare con sapienza il nostro stile di vita: imparare a ricostruire relazioni di fraternità (G. Battaglia) e, nel dinamismo di una fraternità universale che sa partire dai poveri e ascoltare le loro speranze, imparare a prendersi cura dell’altro (S. Tanzarella). Dentro questa prospettiva: occuparsi della salute come “bene per tutti” e quindi come bene comune (A. Sapuppo); maturare la coscienza ecologica che sa rispettare, custodire e prendersi cura della terra nostra “casa comune” (M. Badalamenti); maturare la coscienza “biopolitica”, dove ci si pone al servizio della “nuda vita” concreta degli umani, che sempre merita di essere protetta e custodita (M. G. Recupero).

La rubrica “Guardando oltre”, curata da M. Assenza, evidenzia l’esigenza per il nostro tempo dell’esercizio della paternità con responsabilità e audacia creativa.

Il quaderno si chiude con gli “Itinerari”. Per “Testimoni del nostro tempo”, un primo articolo su Chiara Lubich e il carisma dell’unità donato come servizio alla Chiesa e all’umanità (M. Fatuzzo). Per “Letteratura e Spiritualità”, una riflessione sulle sfide lanciate dalla pandemia attinenti all’esigenza di “abitare il nostro corpo” e di vivere relazioni autentiche con gli altri (A. Sichera). Per “Ricerche sul Carmelo”, un primo articolo su S. Angelo di Licata e il suo amore per la Parola di Dio (G. Battaglia).